

GRAZIA

1

IL LATO BUIO DELLA RETE

Il deep web, la parte più nascosta di internet, durante la pandemia è diventato uno dei luoghi più frequentati dai ragazzi in cerca di droga. *Grazia* ha parlato con un autorevole neuroscienziato e con alcuni esperti per raccontare i pericoli che arrivano da questo luogo virtuale senza regole

di MARINA SPEICH

È la parte di internet nascosta, non accessibile dai normali motori di ricerca. Si chiama "dark web", il web oscuro. O "deep web", l'internet più profonda. Ed è lì che, durante la pandemia, i ragazzi che consumano droghe hanno cercato le sostanze, meno nella piazza vicino a casa dove era vietato andare per il lockdown e dove si è più visibili anche quando è in vigore una zona rossa o gialla. I dati dell'Emcdda, cioè l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze, sono incontrovertibili: **il dark web è il luogo dove si concentrano le attività più illegali, dalla vendita di farmaci agli stupefacenti, dai dati personali riservati alle armi.** «Secondo l'Emcdda nei primi quattro mesi dell'anno scorso il traffico di droghe nel lato buio della Rete è aumentato circa del 30 per cento», dice Nicola Bressan, cto di Yarix, responsabile dell'area tecnica della società di sicurezza informatica con un team dedicato ad attività di cyber intelligence nel dark web.

QUALCHE GIORNO FA UN'OPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA coordinata dall'Interpol è riuscita a oscurare DarkMarket, il più grande mercato internet illegale del mondo, che ospitava attività fuori legge per centinaia di migliaia di euro. **Prima della sua chiusura era frequentato da circa 500 mila utenti e aveva consentito oltre 320 mila transazioni: insomma, un mondo nascosto.**

Oggi è importante conoscere il dark web per combattere con efficacia il traffico di stupefacenti apparentemente meno visibile, ma sempre più pericoloso. Lo confermano anche gli ultimi studi scientifici. «Da ricerche fatte con la risonanza magnetica e la Pet, la tomografia a emissione di positroni, è emerso che da una parte l'uso eccessivo di droghe può dare un danno cerebrale che ricorda le atrofie cerebrali, malattie neurodegenerative, ma dall'altra si è scoperto che

anche una semplice assunzione può avere conseguenze gravi», spiega Giulio Maira, noto neurochirurgo, neuroscienziato, autore con Vira Carbone di *Le età della mente* (Solferino) e presidente dell'associazione Atena onlus. «Anche una sola pastiglia di ecstasy, o una sniffata di cocaina, possono dare gravi danni perché agiscono a livello vascolare: provocano rialzi improvvisi di pressione arteriosa. Il risultato può essere devastante per cuore e cervello».

Il numero degli adolescenti che viene in contatto con la droga è sempre più alto. «Secondo uno studio condotto dal Centro italiano di Solidarietà di don Mario Picchi, a Roma l'80 per cento dei ragazzi in qualche modo è venuto in contatto con le droghe. L'abuso di alcol e droga è diventato una vera pandemia: oggi si è diffusa una cultura dello sballo, come se il divertimento fosse sinonimo di consumo di droghe», dice Maira. «La più diffusa è la cannabis, acquistata dal 30 per cento dei ragazzi italiani, ma il 12 per cento di chi assume sostanze stupefacenti sceglie quelle sintetiche, estremamente pericolose per il cervello, come anche le Nsp, le nuove sostanze psicoattive, che cambiano continuamente, vengono spesso prodotte in laboratori fatiscenti e reperite soprattutto nel dark web».

LA SITUAZIONE DI EMERGENZA SANITARIA E IL LOCKDOWN HANNO INCREMENTATO QUESTO MERCATO. «Secondo l'European Drug Report di settembre si è ridotto lo spaccio per strada, ed è prevista l'immissione nel mercato di nuove droghe sintetiche con una modalità di vendita diversa, che coinvolge il social network: la criminalità evolve più velocemente del mondo della legalità», spiega lo scienziato. «I ragazzi chiusi in casa, con pochi rapporti sociali, passano ore e ore davanti a internet e possono essere attratti dall'offerta di queste sostanze psicoattive nel web anche nella preadole-

GRAZIA

10

NOTIZIE



I GIOVANI CONSUMANO PIÙ DROGA DURANTE LA PANDEMIA E SI TEME CHE LE CONSEGUENZE RIMARRANNO PER ANNI.

scienza, dai 12 anni, quando hanno meno controllo razionale sulle loro azioni».

Già, ma come fanno i ragazzi ad accedere al dark web? «Non è così facile come uscire di casa per andare nella piazza dello spaccio, ma ormai non richiedono più competenze complesse», dice l'esperto informatico Bressan. Lo conferma Alessio S., 20 anni, che ha iniziato a usarlo per comprare cannabis durante il primo lockdown: «Viviamo in un'epoca dove per qualsiasi cosa c'è un tutorial su internet. Si trovano quindi anche le istruzioni su come accedere al dark web».

Bressan spiega: «Si tratta, in pratica, di scaricare un software sul pc e poi aprirlo». E Alessio S. osserva: «È più difficile, però, non lasciare traccia delle proprie transazioni. Per non rischiare di essere identificati possono essere utili competenze informatiche». Il dark web, d'altra parte, funziona esattamente come quello tradizionale: i venditori usano dei siti e il cliente sceglie di affidarsi a quello con migliori recensioni, sia sulla qualità della merce sia sull'affidabilità della consegna. «Nel lockdown, nell'80 per cento dei casi ci sono stati problemi nelle consegne: con la chiusura delle frontiere anche la catena dei rifornimenti del mercato del dark web probabilmente ha problemi, ma rapidamente è stato risolto. I server si trovano soprattutto in Paesi che permettono di conservare l'anonimato, con normative meno rigide», spiega Bressan. «Ma la caratteristica principale di questo mercato è la sua volatilità: i siti

cambiano continuamente indirizzo per non essere individuati.

«SI POSSONO TROVARE, PERÒ, I LORO NOMI perfino nel web tradizionale. È molto facile, basta cercarli in inglese», dice Alessio S. «Nel dark web ci sono motori di ricerca, anche se meno efficaci rispetto a Google, per esempio. Hanno nomi come Agartha e Cannazon», aggiunge Bressan. Ma chi usa questo mercato? Più i mediatori, cioè gli spacciatori di professione, o gli utenti singoli? «Negli ultimi mesi c'è stato un aumento delle transazioni e degli articoli legati alla cannabis e questo fa supporre una crescita del consumo individuale», dice Bressan. La merce viene recapitata per posta, in forma anonima: non si capisce cioè il mittente. «Ci sono anche siti dove è possibile la conse-

gna fisica, ma funziona nelle grandi metropoli come New York, in Europa è raro», dice Alessio. «Negli Stati Uniti i venditori hanno un servizio di logistica molto articolato, per esempio consegnano di notte. E molti di loro garantiscono un rimborso dal 50 al 100 per cento se il pacco non arriva», aggiunge l'esperto informatico. «Ma la cosa più ironica è che merci come marijuana, o derivati, vengono intercettati più spesso», racconta Alessio, «rispetto ad altre sostanze, come l'LSD, che viene spedito in lettere e qualsiasi controllo non è in grado di rilevarlo». ■

Gli strumenti contro il traffico

La droga che viene venduta sul dark web non si paga in euro o con carta di credito, ma con criptovalute, ovvero la moneta virtuale, da Bitcoin, oggi però tracciabile, a Monero. In Italia per contrastare questo mercato è stata messa a punto una legge in ottobre. L'articolo 13 del "decreto sicurezza" prevede "ulteriori modalità per il contrasto al traffico di stupefacenti via internet", ed è finalizzato alla lotta contro le piazze di spaccio virtuali. Lo strumento individuato è analogo a quello usato per il contrasto alla pedopornografia online, ossia l'oscuramento dei siti inseriti in un'apposita lista, rendendoli inaccessibili. Sono previste sanzioni pesanti per i gestori internet che non blocchino questi siti: fino a 250 mila euro. Ma per alcuni esperti non basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA